

■ **LO STUDIO** La media parla del sequestro di una discarica abusiva al giorno

# Siamo terzi per reati ambientali

*Il poco rassicurante podio nel rapporto di Legambiente sulle ecomafie*

di **CATERINA POMETTI**

LAMEZIA TERME - In anteprima i dati sul Rapporto Ecomafie 2019 al centro della seconda giornata di Trame 9. Si è trattato di una conferenza stampa in collaborazione con Legambiente, con moderatrice la giornalista Rosy Battaglia che ha descritto l'immagine attuale dell'Italia e del Sud, in una sempre più allarmante situazione di illegalità diffusa. Ha passato poi la parola a Stefano Ciafani (Presidente Legambiente) che ha dato i primi dati del rapporto Ecomafia 2019 che il 4 luglio sarà presentato in Senato, classifiche relative all'illegalità ambientale, al ciclo illegale del cemento, al racket degli animali, all'archeomafia e agli incendi. La Calabria è sul podio al terzo posto, un podio sul quale nessuno vorrebbe salire. E allora i dati, per quanto riguarda il dato relativo al ci-

clo illegale dei rifiuti in terra calabrese, la Calabria risulta la terza regione per numero di reati ambientali che la tengono ferma sul podio con 657 reati totali ambientali, di cui 1046 denunciati con 351 sequestri, facendo quindi due conti, in Calabria viene sequestrata una discarica abusiva al giorno, o comunque contestato un reato al giorno. «E' nel settore dei rifiuti la percentuale più alta di illeciti su scala nazionale ma preoccupa anche l'abusivismo edilizio e non solo, le nuove discariche abusive sono sotto i nostri occhi sono nascoste chissà dove, le ditte appaltanti di grandi opere come può essere un tratto autostradale quanto uno ferroviario, nascondono proprio ciò che invece dovrebbe essere legalmente smaltito». Per il presidente di Legambiente, è necessario lavorare di più e denunciare di più, non accettare gli sconti



Battaglia con Ciafani

del malaffare perché il risparmio nasconde traffico illecito. Secondo quanto dichiarato da Ciafani «sono cambiate le rotte dei traffici illeciti di rifiuti, prima era da nord a sud che arrivavano inquinando le terre e i mari, poi negli anni Novanta la rotta scelta fu quella adriatica, ora la rotta sembra "camminare" da Sud a Nord ma anche da Nord a Nord». Un chiaro segno di lotta nonostante il fenomeno mafioso pare si stia radiciando ancora di più, è la leg-

ge 68 del 2015 che introduce gli ecoreati nel codice penale, nello specifico introduce nel nostro ordinamento cinque delitti ambientali: inquinamento, disastro ambientale, traffico di materiale radioattivo, omessa bonifica e impedimento del controllo «un chiaro segno – secondo Ciafani – che si può fare, che la legalità può farcela, ha nuovi strumenti per lottare». Le pene: si va dalla reclusione da 2 a 6 anni per il delitto di inquinamento a quella da 5 a 15 anni per chi commette un disastro ambientale. Le parole di Primo Levi "Voi che vivete sicuri..." tema del festival Trame di quest'anno, sono sempre più attuali, perché di sicurezza, libertà, giustizia, legalità, pace abbiamo bisogno tuttora, la società continua a sbagliare in maniera diversa ma non meno grave, la memoria storica deve guidare verso un risveglio delle coscienze.